



LA LEGGE PER TUTTI

INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Lite fiscale: quando spetta il risarcimento

Autore: Redazione | 24/09/2017

Il fisco è tenuto a risarcire i contribuenti dei danni morali e dei danni da lite temeraria se la causa è avviata in assenza di presupposti

Lo “**stress da fisco**” è un male comune. Talvolta lo stress si trasforma in un vero e proprio **danno morale**: non sono rari, infatti, i casi in cui il **contribuente** si trovi a vivere un vero calvario, specie quando il **fisco** agisce in assenza di qualsivoglia ragione. Ebbene, in questi casi, il contribuente avrà diritto ad un triplice risarcimento. In particolare, spetterà al malcapitato:

- il risarcimento del **danno patrimoniale**: la refusione, dunque, di tutte le spese e di tutti i danni economici subiti a causa della lite fiscale;
- il risarcimento dei **danni non patrimoniali**: conseguenti ai disagi psicologici subiti;
- il risarcimento del danno da cosiddetta **lite temeraria**: al riguardo la legge **[1]** stabilisce che se il giudice accerta l'inesistenza del diritto per cui è stato eseguito un provvedimento, condanna - su istanza della parte danneggiata - l'attore o il creditore procedente al risarcimento dei danni.

Dunque, se l'**Agenzia Entrate - Riscossione** avvia una causa infondata (ad esempio in presenza di una procedura di **condono** o di uno **sgravio** operato in ritardo e a causa già avviata) sarà tenuta a risarcire tutti i danni cagionati al

contribuente: patrimoniali, non patrimoniali, nonché i cosiddetti **danni da lite temeraria**.

È quanto affermato due giorni fa dalla Corte di Cassazione **[2]**, la quale ha avuto modo di precisare anche un ulteriore dato fondamentale: in questi casi, competente a decidere sul risarcimento del danno sarà proprio il **giudice tributario**. Il che non è una cosa da sottovalutare. Nella pratica, ciò significa che il contribuente che vuole ottenere la refusione dei danni subiti a causa di una **pretesa ingiusta da parte del fisco** non dovrà avviare un altro separato giudizio, con tutta la perdita di tempo e di denaro che questo comporterebbe. Al contrario, a decidere in ordine al risarcimento del danno sarà lo stesso giudice tributario che ha accertato l'**errore del fisco**, "colpevole" di aver avviato una causa infondata.

Nella pronuncia in commento si legge, infatti, che il giudice tributario può conoscere anche la **domanda di risarcimento proposta dal contribuente** a causa della lite temeraria avviata dal fisco, potendo, altresì, liquidare i danni in favore del contribuente "vittima" di una pretesa ingiusta da parte dell'amministrazione finanziaria. Nel caso all'esame della Cassazione, i giudici hanno condannato il fisco - colpevole di aver avviato una causa in presenza di un condono e di uno sgravio - alla refusione, nei confronti del contribuente, di un danno non patrimoniale pari a 15mila euro, oltre 8mila euro di spese legali.

Note

[1] Art. 96 Cod. Proc. Pen. **[2]** Cass., ord. n. 22159 del 22.09.2017.